Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 11 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 243

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La seconda morte della Polonia.

Mentre il popolo ebreo va ricomperando a pezzo a pezzo la terra promessa, il popolo polacco, suo fratello nella sventura di non avere nè re, nè regno, si prepara ad abbandonare la sua zolla. E' ormai fuor di dubbio che nella prossima sessione del Reichstag germanico sarà discusso ed approvato un progetto di sequestro della proprietà fondiaria polacca.

Le provincie orientali della Prussia, dove sopravvive contro ogni sforzo d'assimilazione la razza che i tre conquistatori credettero di avere strangolata per sempre, è un territorio agricolo e pastorale, dove le industrie penetrano passo a passo e il commercio si svolge ancora in forme quasi primitive. La costituzione feudaleggiante dell'antica Polonia, d'accordo con la natura del suolo, favorì la concentrazione della ricchezza in poche mani; e, nei paesi ove le relazioni tra il signore e il contadino sono presso che patriarcali, il dominio politico e morale è nelle mani di quelli che possiedono più moggi di terra. Che importa se Posen è popolata in massima parte da tedeschi, se completamente tedesca è Bromberg, se le ultime tracce di polacchismo, esclusi i cognomi e la religione, sono sparite da Danzica? La campagna è polacca, e il Govervo non dorme.

Da vent'anni esiste una Commissione colonizzatrice, sorta per volere dell'Autorità centrale e sostenuta in ogni suo atto con enormi sacrifici di bilancio. Essa doveva vigilare perchè i latifondi tedeschi non passassero in mano ad acquirenti polacchi, perchè la proprietà polacca fosse a poco a poco tedeschizzata, perchè i contadini tedeschi prendessero il posto dei contadini del luogo. Finora si sono spesi trecento milioni di marchi, dei quali in un modo o nell'altro cento milioni sono caduti in mani polacche; e si sono trapiantati nella Marca orientale novanta mila contadini tedeschi. Quando si pensa che i polacchi sudditi dell'Impero sono più che tre milioni, non c'è di che gridare al trionfo, come fa la Commissione ufficiale, che proprio in questi mesi ha dato fuori un opuscolo reboante, col titolo: « Venti anni di civiltà tedesca. »

Nessuno è contento della Commissione, esclusi i suoi membri. Per un moggio che i tedeschi strappavano ai polacchi, i polacchi riuscivano a strapparne due ai loro nemici. Questi passaggi di proprietà sono annunziati ogni settimana dai giornali, e ogni nuovo bellettino porta una sgradevole sorpresa ai patriotti. Dunque, tanto sacrificio di danaro e di attività è andata in fumo; dunque le trappole e le violenze con cui il Governo cerca d'inibire ai tedeschi la vendita, additandoli al pubblico disprezzo ed escludendoli dagli uffici nel caso di tradimento, non bastano a trasformare la realtà.. La quale consiste in un semplicissimo fatto: che i polacchi celebri già in tutto il mondo per la loro incuria spendereccia e per l'incapacità del risparmio, hanno imparato l'economia domestica e politica dai loro oppressori. E li hanno superati. Nel 1906, i contadini polacchi deposero alle Casse di risparmio settantacinque milioni; le loro Banche rigurgitano di danaro sonante; le loro istituzioni politiche camuffate da Associazioni ginnastiche riposano in certe basi cartacee, di carta moneta, che sono più solide assai che le basi granitiche della metafora classica. Quando un proprietario tedesco ha bisogno di alienare le sue terre, si trova sempre un polacco che gli offre cinquantamila marchi più della Commissione colonizzatrice. E, quando un proprietario polacco si sente l'acqua alla gola, non gli mancherà l'aiuto da parte dei suoi connazionali, *purchè non venda*.

I tedeschi non sono un popolo duttile che sappia escogitare provvedimenti sottili. E invece di organizzare più saggiamente la Commissione che doveva cacciare l'ombra di Koszinsko dalle rive del Vistola, ricorrono al loro istinto militare e preparono la guerra al coltello. Il Congresso tedesco di Bromberg non ha cantato che l'aria dell'espropriazione, l'opuscolo sui « venti anni, ecc. ecc. » si chiude col *delenda Carthago*. Ai telegrammi d'omaggio che i congressisti inviarono all'imperatore e al cancelliere le risposte non furono ambigue. E la stampa ufficiosa annunzia già il progetto di espropriazione.

Lascierò ai competenti l'esame giuridico della questione. Molti a Berlino sostengono che il provvedimento è contrario allo spirito della Costituzione, e che, se è lecito espropriare per utilità pubblica, i guai cominciano quando si vuol definire rettamente ciò che si debba intendere per utilità pubblica. Una ferrovia, una strada, un poligono militare, sta bene: ma è utilità pubblica la germanizzazione della Polonia, quando della *res publica* tedesca fanno parte i polacchi in quanto polacchi?

Nno sono ancora dimenticate le parole di Federico Guglielmo II, che, intascata la sua parte del bottino, dichiarò solennemente di voler rispettare la religione, gli usi, l'indipendenza morale delle province annesse. E' trascorso poco più di un secolo, e si pensa ad una violenza che nella storia dei popoli cosidetti civili non ha l'eguale.

* *

Si tratta di leggiere gradazioni: ma, in fondo, tutti i tedeschi, dagli ultraliberali agli ultraconservatori, amano i polacchi come il fumo negli occhi. I socialisti non se ne occupano, sotto il pretesto che per il loro partito non esistono le questioni nazionali; i clericali se ne disinteressano per paura di venir rappresentati come nemici dell'impero. Non è molto che i polacchi abitanti a Berlino redassero una violenta protesta contro il vescovo che non rispettava i loro diritti e la loro coscienza.

A che bisogna attribuire questa universalità di odio? *Ein Pole aus der Palakai* (palacco della *Polaccheria*) è un'espressione di disprezzo da Costanza a Memel; una storia compendiosa dell'umanità, secondo la quale i tedeschi hanno dato tutto il ben di Dio alla Polonia sacrificandosi per la redezione di quella razza maledetta che suona perfino sulle bocche dei ginnasiasti; sudicio, disordinato, barbaro da un lato e polacco dall'altro sono sinonimi in tutta la Germania.

Gli hakatisti — così si chiamano i più feroci persecutori dei polacchi — sostengono che dalla parte dei tedeschi c'è stata sempre la volontà della pace, della concordia, della conciliazione e che non è colpa dei tedeschi se finalmente bisogna arrivare all'ultimo sangue. Ma per conciliazione i tedeschi hanno sempree inteso la conquista assoluta da parte loro, la rinuncia senza restrizioni dall'altra parte. In realtà, i polacchi non hanno mai dato intollerabili noie alla Prussia, non hanno mai tentato le sanguinose insurrezioni di cui dette esempio la Galizia nel 1846 e ad intervalli quasi regolari il ducato di Varsavia. Non era questa la sola pace desiderabile?

Non era lecito pretendere che in due o tre generazioni una razza ricca di civiltà e straricca di storia dimenticasse sè stessa per confondersi nel grembo della nazione redentrice. Bisognava lasciarla vivere a modo suo, purchè assolvesse regolarmente i suoi doveri di sudditanza; e a poco a poco era possibile sperare che gli abissi si colmassero.

Non era il caso, certamente, di mettere in vigore un regime d'autonomia, che è affatto naturale in Galizia e anche nella Polonia russa, ma sarebbe affatto assurdo nella provincia di Posen o in Slesia, dove una borgata slava fa a gomiti con una borgata germanica distante mezzo chilometro. Era, si, tutt'altro che assurdo non insistere e non affrettare; non mettere fuori legge chi non metteva su le barricate; non costringere i fanciulli della Marca orientale a imparare il catechismo in tedesco, che è per essi e per i loro genitori la lingua degli eretici protestanti. Durante quest'inverno, i fanciulli, sobillati dalle famiglie, dichiararono l'ostruzionismo, che ora è presso che finito. Ma quale vittoria! in queste anime tenere si è radicato il sentimento di appartenere a un popolo vilipeso ed oppresso: nei parenti condannati a multe ed a prigionia per l'istigazione al crimine, il rancore è divenuto più amaro e l'avversione più aguzza.

Dicono che la dolcezza non serve a nulla con questi cani, che la tolleranza di Caprivi non li ha ridotti a più miti consigli. Ma dimenticano che non poteva bastare l'effimero e pallido interregno di Caprivi a persuadere tutto un popolo che la politica conculcatrice di Bismarck non avrebbe mai ripreso l'aire. Dicono che i polacchi hanno sempre in mente le ricostituzione del vecchio regno, ricordano il caso di quel Koszarsk, polacco emigrato in Francia, che osò dirigere ai Sovrani una petizione, perchè si discutesse all'Aja sul ristabilimento del ducato di Varsavia, ed ottenne perfin l'onore di una risposta cortesemente negativa di re Edoardo, che si custodisce oggi religiosamente nel museo polacco di Rapperswil.

Ma da quando in qua si reprime una rivoluzione prima che sia scoppiata o si cura una malattia prima che ne siano dichiarati i sintomi? Prevenire non vuol dire inacerbire e provocare. Dicono anche che quel misterioso *Comitet Nadorouy* (Comitato popolare) che tende le sue fila da Parigi, ha reso ben dura l'opera alla Commissione colonizzatrice prussiana. Ma dimenticano che, ciò facendo, quella gente voleva solo evitare che i polacchi perdessero la loro terra. Ed amare la zolla in cui si è nati, volerla coltivare senza perciò insanguinarla di stragi, non fu mai considerato un delitto di alto tradimento.

* *

La Prussia spenderà dunque trecento milioni per mettere in mani tedesche la proprietà polacca. E ci avrà perduto il ranno ed il sapone. I proprietari, realizzato (sia pure secondo un computo arbitrario fatto a comodo di uno solo dei contraenti) il valore delle loro tenute, impiegheranno la nuova ricchezza alle industrie, dove diventerà tre volte rimunerativa. I contadini, cacciati dai distretti rurali, si precipiteranno nelle città, facendo di Bromberg e di Posen, di Danzica e di Breslavia centri formidabili di sorda agitazione. Altri andranno ad ingrossare quelle file di emigranti che già da molti anni abbandonano la zolla slava per scavare la miniera germanica in Westfalia, continuando ad inviare quei piccoli risparmi che solidificano il patrimonio della loro gente, e ad apprendere dai conquistatori quelle arti di civiltà che accresceranno la forza di resistenza dei conquistati.

Nel paese della canfora.

Raspail certo non pensava al sangue che avrebbe fatto scorrere un giorno mettendo di moda la canfora. Non esiste nel mondo un prodotto più caro di questo ed ognuno dei piccoli blocchi che servono durante l'estate a preservare i nostri vestiari e le nostre pellicce dalle tignole, rappresenta una vita umana. Sentinelle più vigilanti di quelle che stavano a guardia del giardino delle Esperidi impediscono l'accesso delle foreste nelle quali cresce l'albero la cui resina è tanto ricercata.

Nel « Chanbr's Journal » è detto che quasi tutta la canfora messa in commercio ogni anno proviene dall'isola di Formosa; infatti sul prodotto totale di sette milioni di libbre, il prodotto di quest'isola ammonta a sei milioni e 400 mila; le altre seicentomila libbre sono fornite dal Giappone, dalla Cina e da Borneo.

Il lauro che intaccato nella corteccia lascia colare la resina, e indigeno delle montagne di Formosa e gli sforzi fatti per importarlo altrove non hanno dato resultati pratici. Del resto, le grandi foreste che coprono l'altipiano dell'isola basterebbero a soddisfare le esigenze del mercato se il loro sfruttamento non incontrasse tanta accanita resistenza da parte degli indigeni.

Quando l'isola apparteneva al Celeste Impero, la dominazione cinese era più di nome che di fatto, perchè i mandarini non avevano tentato seriamente di sottomettere le sanguinarie popolazioni indigene tra le quali un giovane che non avesse immolato un certo numero di cinesi non riusciva a trovar moglie.

Dopo che l'isola è passata nelle mani dei giapponesi la *caccia alle teste* non è più soltanto uno *sport* imposto ai giovanotti che vogliono ammogliarsi, ma è diventata una forma terribile di patriottismo di un popolo barbaro deciso a difendere ad ogni costo la propria indipendenza. I distaccamenti giapponesi che osano avventurarsi nelle montagne e si lasciano sorprendere dagli indigeni, sono massacrati fino all'ultimo uomo. I vincitori ne portano in trionfo le teste ai villaggi. La lotta è accanita. I giapponesi conquistano le foreste ad albero ad albero. Gli operai lavorano sorvegliati e protetti dalle truppe. E i soldati sono accasermati in vere fortezze che permettono loro di difendersi dagli improvvisi attacchi degli indigeni.

Un prodotto che esige un simile spiegamento di forse non può essere venduto a prezzi modesti, tanto più che gli operai che lavorano tra tanti pericoli esigono una paga che è di una lira e venticinque centesimi per ogni chilo di resina estratta. Una delle prime cure del Governo giapponese è stata quella di stabilire il monopolio della canfora la cui produzione e vendita era libera al tempo dei cinesi.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta esmpre un « secreto d'ufficio », che nessuno può conoscere.

Cronaca Provinciale

Il turibolo di Venzone - Un altare di Gemona. Le mura di Cividale.

(Seduta della Commissione per la conservazione dei monumenti.)

Ieri nel pomeriggio, si riunì la Commissione per la conservazione dei monumenti, sotto la presidenza del consigliere delegato cav. Nicoletti. Erano presenti i signori: co. Antonino di Prampero senatore, prof. Puntini, prof. Musoni, prof. Del Puppo, prof. Leicht, scultore Liso e architetto Ongaro dell'ufficio regionale dei monumenti del Veneto.

La Commissione trattò la questione del turibolo di Venzone, dell'altare di S. Antonio di Gemona e delle mura antiche di Cividale.

L'« affare del turibolo »

del quale si occupò la stampa nostrana — è raccontato in breve: il parroco Don Faustino Ribis, d'accordo colla fabbriceria, senza chiedere la prescritta autorizzazione ministeriale, nel febbraio 1906 fece fondere o meglio cedette all'argentiere sig. Giuseppe Bonanni di Udine un turibolo artistico d'argento dell'epoca fra il 1700 e il 1800 — non si potè meglio stabilirla, mancando i dati dell'inventario — di valore relativamente lieve, giacchè per dare uno nuovo in cambio del vecchio il sig. Bonanni chiese ed ebbe in aggiunta 200 lire. A quanto consta, il turibolo avrebbe avuto una forma comune, senza nessun carattere artistico particolare all'infuori dello stemma di Venzone.

Venuta la Prefettura a conoscenza di questa fusione — o cessione —; appurò i fatti e li sottopose al parere della Commissione per la conservazione dei monumenti. E ieri questa trovò di lamentare sopratutto la deficenza d'indicazioni nell'inventario presentato al Ministero, per la quale deficenze non è possibile stabilire l'epoca ed il valore artistico dell'oggetto fuso; nonchè di fare un rimprovero al parroco e alla fabbriceria. Concretò le sue vedute in un ordine del giorno col quale espresse parere che nei futuri inventari ordinati dal Ministero, chi li compila si indugi maggiormente nella descrizione di ogni singolo oggetto e non si accontenti d'un nome e d'una cifra; nel caso specifico, poi, rimprovera il parroco e la fabbriceria per la trasgressione alla legge, insistendo perchè simili trasgressioni non abbiano a rinnovarsi; dispose infine che gli atti sieno rimessi al Ministero per i provvedimenti che crederà di prendere in ordine alla grave trasgressione del parroco e della fabbriceria di Venzone.

Analogamente a questo fatto, prese visione d'una circolare in data 10 maggio u. s. dal Prefetto diretta ai Sindaci della Provincia, affinchè rendessero edotti e fabbricerie e parroci a non permettere, senza previa autorizzazione, alcuna alterazione nel patrimonio mobile od immobile e che non può aver luogo nè costruzione o demolizione di altari, nè cessione o sostituzione di dipinti, nè cambi di oggetti artistici da chiesa, salvo a rispondere civilmente o penalmente a termini della legge 12 giugno 1902 N.o 185. Tale circolare si richiama ad altra del 30 ottobre 1900 e fu diramata in seguito a raccomandazioni della Commissione.

L'altare di S. Antonio.

Dopo il turibolo, la Commissione si occupò di un vecchio altare, sostituito con uno nuovo nella chiesa di S. Antonio di Gemona.

La fabbriceria di quella chiesa, sembra perchè non piaceva al pubblico un altare artistico in legno, un pò alterato, eseguito nel 1888 su disegno dell'Architetto D'Aronco, decise di cambiarlo. E difatti lo cambiò, sostituendolo con uno nuovo, fabbricato... secondo il gusto dei devoti. Ora, a fatti compiuti, la fabbriceria domandava di poter anche vendere il veccio altare; ma la Commissione ha espresso avviso che non sia da alienarsi, ma bensì di conservarsi per collocarlo nella chiesa stessa di S. Antonio, in posto adeguato, e ha pure espresso parere di accordare la sanatoria per la costruzione del nuovo altare, che ha occupato il posto vecchio.

Le mura di Cividale.

E siamo alle mura di Cividale.

Il sig. Roselli aveva fatta domanda al Comune di Cividale per demolire un altro tratto delle mura antiche di quella città, prospicenti un suo appezzamento di terreno, situato verso il nord, vicino al Torrione Veneto.

Il comune di Cividale si rivolse alla Commissione dei monumenti per sapere se le antiche mura della città si dovessero nei riguardi storici considerare avanzi monumentali, e, come tali, rlavesse l'obbligo di conservali.

La commissione, in base alla relazione fatta dal prof. Musoni e udite le informazioni del prof. Leicht, riconobbe l'importanza storica ed anche artistica di quelle mura vetuste, che danno un aspetto caratteristico della cittadella; ed espresse perciò avviso che le mura in parola siano da conservarsi e che sia da opporre divieto assoluto contro ogni e qualsiasi loro alterazione.

La nomina degli insegnanti comunali.

Nel pomeriggio di ieri si riunì il consiglio scolastico provinciale ed approvò le seguenti nomine degli insegnanti nelle scuole comunali.

Nomine triennali.

Circondario di Udine: — Udine: per le maschili superiori, Zanini Lodovico; per le miste inferiori rurali, Palazzi Giulia, Bressani Caterina, Baumgarten Gemma, Fosconi Tullio Cleonilde, Landi Adalgisa. — Bertiolo, per la femminile di Pozzecco: Di Colloredo Benvenuta. — Camino, per la mista di S. Vidotto: Lunazzi Anna. — Campoformido, per la femminile del capoluogo: Frassineti Celestina. — Coseano, per la maschile di Cisterna: Munaretto Giovanni. — Codroipo, per la mista di Biauzzo: Straulino Ines. — Fagagna, per la femminile del capoluogo, Ciani Maria; per la maschile di Ciconicco: Vogrig Erminia. — Maiano, per la maschile del capoluogo (III e IV): Frizziero Ugo; per la mista di Farla: Gilberti Ida; per la femminile di Susans; Gartz Andreutti Anna; per la mista di Tiveriacco: Valbonetti Ernesta. — Pagnacco, per la maschile del capoluogo: Del Mestre Lino. — Pozzuolo, per la maschile del capoluogo: Ferraguti Giovanni, per la maschile di Terenzano - Zugliano: Chietaroli Guido. — Pravisdomini, per la maschile del capoluogo; Rabasso Giovanni. — Rivignano, per la mista di Flambruzzo: Di Colleredo Benvenuta. — S. Odorico, per la femminile di Flaibano: Chilè Teresa; per la maschile: Candotti Pietro. — S. Martino al Tagliamento, per le 2 miste del capoluogo: Mantovani Giselda e Iacuzzi Lea. — S. Vito di Fagagna, per le miste del capoluogo: Bacchilega Elvira, Bevilacqua Irene; per la femminile di Silvella: Venerus Maria. — Sedegliano, per la mista del capoluogo: Laurenti Maria; per la mista di Gradisca: Cavinato Maria; per la mista di Grions: Borghese Maria. — Talmassons, per la mista del capoluogo: Travaini Elvira. — Varmo, per la mista di Madrisio: Cerpi Laura. — Valvasone, per la mista di Fornasini: Piutti Maria. — S. Daniele per la maschile inferiore del capoluogo: Battigello Napoleone; per le femminili inferiori: Peressini Ruia; per la femminile di Villanova: Gilberti Cosmi Ida. — San Vito al Tagliamento, per la maschile rurale, Deana Pietro; per le miste rurali: Garlatti Pia e Polese Alice. — Casarsa, per la femminile di S. Giovanni: Traversari Domenico.

Circondario di Cividale. — Bagnaria Arsa, per la f. di Bagnaria: Poli Anna — Carlino per la m.: Tavasani Marianini Elisa. — Cassacco per le miste di Raspano: Toffoletti Margherita, Cucavaz Maria. — Faedis, per la f. di Campeglio: Lucarini Paolina; per la mista di Valle: Lazzaro Teresa. — Gonars, per la f. di Ontaghano: Rizzi Egitta. — Magnano per la m. di Billerio: Venerus Maria. — Moimacco, per la mista: Costantini Olga. — Palmanova per la f. del capoluogo: Fosconi Cleonilde. — Platischis, per la m. di Monteaperta: Tubetti Anna; per la mista di Platischis: Salvolini Virginia. — Povoletto, per la f. di Savorgnano: Iussa Romilda. — S. Giovanni di Manzano, per la m. Merluzzi Etelka. — S. Maria la Longa, per la mista di Meretto: Osti Candida. — S. Pietro al Natisone, (per la mista Tarpezzo: Clemencig Maria. — Tarcento per le m. del capoluogo: Rizzi Secondo Armanno, Vistali Olimpio; per la femminile: Montegnacco Gemma; per la mista di Molinis: Morgante Alice. — Treppo Grande per la m. del capoluogo: Martelli Vittorio. — Nimis, per la maschile (4.a e 5.a) e direttore didattico: Minardi Alessandro. — Tricesimo, per la mista di Ara: Del Bianco Vincenza.

Circondario di Gemona: — Ampezzo, per la f. Petris Gemma. — Artegna per la sc. facol. sup.: Mattiussi Marco. — Bordano, per la m. d'Interneppo: Cucchiaro Giustina. — Buia per la m. di Madonna: Di Bernardo Maria; per la m. di San Floreano: Modotti Domenico; per la f. di S. Floreano: Viola Giuseppina. — Cavazzo carnico, per la mista di Mena: Dalla Caminà Giocondo Giuseppina. — Cercivento, per la mista del cap. Facciotto Clelia. — Comeglians, per la m. sup. facoltativa: Alboni Arnaldo. — Dogna, per la m. Bruschi Ansovino. — Enemonzo, per la mista del capoluogo: Leurini Adele; per la maschile di Colza: Galeotti Elisa. — Forni di Sotto, per la m. del capoluogo: Giorgessi Sebastiano; per la mista: Gatti Vannina. — Montenars, per la f. del capoluogo: Mattiussi Gemma. — Osoppo, per la f. del capoluogo: De Gleria Anna — Ovaro, per la m. facoltativa superiore: Ramer Tito Livio. — Paluzza, per la mista del capoluogo: Modotto Isolina; per la mista di Timau: Marcaccini Fecenia. — Paularo, per la mista di Dierico: Galiani Zaninotto Ida; per la m. di Salino: Nazzi Bortolo. — Pontebba, per la m. del capoluogo: Brisinello Valentino; per la mista di Pietra Tagliata: Cortesi Anna. — Preone, per la m. Giacomuzzi G.B; per la f. Betti Vicenza Maria. — Resiutta, per la f. Calzamatta Grosso Rosa. — Rigolato, per la m. Micoli Ercole (nominato dal Cons. scolastico). — Socchieve, per la f. Lodovichetti Celestina. — Suttrio, per la m. di Priola: Crudeli Irene. — Tolmezzo, per la mista di Terzo: Francesconi Maria. — Trasaghis, per la mista del capoluogo: Petrignani Gemma; per la femminile di Avasinis: Fabbri Antonia Maria. — Villa Santina, per la m. del capoluogo: Menchetti Spalacci Stamura; per la m. di Invillino: Boschi Elisa. — Venzone, per la m. dei capoluogo: Alboni Arnaldo; per la mista di Portis: Bulfon Marianna Margherita. — Moggio, per la m. superiore: Riccardo Della Nave (nom. dal cons. scolastico). — Trasaghis, per la mista di Alesso: Calzamatta Rosa (nom. dal cons. scolastico).

Circondario di Pordenone — Aviano per la mista del capoluogo: Tonello Fausta; per la maschile di Castello: Palieri Michele; per la mista di Giais: Venturelli Margherita; per la femminile di Marsure: Poli Maria. — Azzano X, per la f. del capoluogo Dell'Asta Emma. — Castelnuovo, per la m. di Mondel: Marzocco Giovanni. — Cavasso Nuovo, per la maschile; Selz Eleonora. — Fanna, per la m. Pasquotti Enrico; per la f. Facciotto Elvira (nom. dal cons. scolastico). — Cordenons, per la m. Basso Antonio; per la f. Pischiutta Pia. — Fiume, per la mista: Tomat Maria. — S. Quirino, per la m. Baron Celeste. — Sequals, per la mista di Vacile: Rabasso Lucchini Elisa. — Tramonti di Sotto, per la m. Menegon Benvenuto. — Porcia, per la f. di Rorai Piccolo: Valdevile Beatrice (nom. dal Cons. scolastico). — Frisanco, per la f. di Poffabro: Paveglio Maria (nom. dal Cons. scolastico). — Budoia, per la mista di Dardago: Pasquotti Enrico, Sequals, per la maschile di Lestans: Bertoni Mario; per la f. di Lestans: Simoni Maria. — Sacile, per la m. di S. Giovanni di Livenza: Pasquotti Maria; per la mista di Trieste: Grego Maria; per la mista di Cornadella: Secco. — Polcenigo, per la mista di Coltura: Dell'Asta Emma (nom. dal Cons. scol.); per la mista di Mezzomonte: Valeri Marianna (nom. dal Cons. scolastico).

Nomina per l'anno 1907-908

Maiano, per la scuola mista del Capoluogo: Bortolotti Alice. — Mortegliano, per la femminile (3.a e 4.a) Tubello Giulia. — Premariacco per la mista di Orsaria: Luchitta Maria. — Buia, per la m. di S. Floreano: Granzotto Natale; per la f. di S. Stefano: Nicoloso Rosa. — Montenars, per la mista fuori classe di Pers: Urbani Santa (priva di patente L. 500). — Paularo, per la mista facoltativa fuori classe di Trelli e Chieulis: Cattaneo Enrichetta (senza patente L. 500). — Rigolato, per la m. super. facoltativa: Marigi Bonaventura. — Maiano, per la nuova mista del capoluogo: Bortolotti Alice. — Colloredo di Mont'Albano, per la femminile del capoluogo: Altini Maria. — Platischis, per la femminile di Monteaperta: Pontelli Liduina; per la mista Debellis Cornappo (fuori classe) Bressani Maria; per la mista f. c. di Prossenicco: Guion Teresa; per la mista di Montemaggiore f. c. Revelant Valentino (tutte 3 senza patente). — Verzegnis, per la mista f. c. di Intissans: Deotto Giacomo. — Caneva, per la nuova mista del capoluogo Chiaradia Luca; per la nuova mista di Sarone: Sordoni Ester. — Buia per la maschile superiore, coll'incarico della direzione: Sacerdote Davide Macuglia. — Sedegliano, per la nuova mista

di Gradisca: Cosmi Edvige. — Moruzzo per il capoluogo; Campagnolo Emilia; per S. Margherita: Celestina Frassineti.

Trasferimenti e rinuncie.

Udine: Stefanutti Leopoldo dalle inferiori alle superiori urbane; Bertoli Anna e Cotterli Maria dalle inferiori femminili alle superiori urbane; Forni [illegible] dalle rurali alle [illegible] — Vivasone. Nomina [illegible] Ricotti Maria a maestra nella mista di Formazini. — Mortegliano. [illegible] carico della [illegible] al maestro [illegible]. — S. Vito al Tagliamento. Nomina del maestro [illegible] ore didattiche [illegible]. — [illegible]. Incarico di [illegible] al sig. Rizzi [illegible] e VI. — [illegible] rinuncia del maestro [illegible] Copetti. — Pozzuolo. Prende atto della rinuncia di [illegible] e approva il trasferimento di [illegible] Virginia alla [illegible] di [illegible] gliano; di Arrigoni [illegible] del capoluogo. — [illegible] d'Arcano. Prende atto della rinuncia [illegible] ghini Marianna. — [illegible] di Pordenone. Prende atto della rinuncia di Damiani Adele. — [illegible] Id. di Pio Barnaba. — S. Daniele. Id. di Savio Rupil Adele. — Fiume. Id. delle dimissioni di Marsoni Antonio. — S. Daniele. Approva il trasferimento di Allatere [illegible] Adelaide da Villanova al capoluogo. — Arta. Prende atto del licenziamento di Giovanni Del Re.

Provvedimenti per le scuole.

Redda. Approva che l'apertura delle scuole abbia luogo il 25 settembre. — Buia. Approva lo sdoppiamento della scuola mista di San Floreano Avilla in una maschile e una femminile. — S. Pietro [illegible]. Approva la conversione della scuola mista facoltativa di Tarp [illegible] in obbligatoria regolare. — [illegible]. Approva l'istituzione di una scuola maschile superiore. — [illegible] Id. per l'apertura delle scuole al 1 ottobre. — Rive d'Arcano. Id. concorso del comune nella spesa per l'istituzione di una scuola mista facoltativa fuori classe a Giavons. — Maiano. Id. Riordinamento delle scuole con l'unione della III mista alla IV e istituzione di una mista per I e II classe. — Pontebba. Approva l'ordinamento per il capoluogo: mista per la prima, mista per la seconda, maschile per la terza e quarta, femminile per la terza e quarta; maschile per la quinta e sesta; mista rurale a Pietra Tagliata; mista a Studena alta e mista a Studena Bassa, purchè si aggiunga i due quinti all'insegnanti di terza e quarta. — Tolmezzo Id. Id. 1.a, 2.a 3.a, e 4.a mista 5.a e 6.a maschile, 5.a e 6.a femminile. — Approva il calendario scolastico pel 1907-1908.

Maniago

— Teatro.

Italo. 10. La compagnia drammatica «Città di Roma» che da circa un mese recita nel nostro teatro, sabato 12 corr. diede il novissimo dramma mai dato qui «Maria Giuditta Bragante» del «Cuei delle Domenica» Ponte dei sospiri.

Ier sera ebbe luogo la serata d'onore del distinto attore sig. Cesare Veridisoli che fu applauditissimo.

Tolmezzo

— Dove dovrà sorgere la stazione ferroviaria?

10. — Da stato [illegible] il [illegible] paese un ricorso che [illegible] di firme diretto al sindaco chiedente la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per discutere sull'opportunità di attivare le pratiche con la Società Veneta costruttrice della costruzione ed esercizio della Ferrovia Carnica onde ottenere che la costruenda stazione ferroviaria a Tolmezzo sorga nei pressi del Duomo (quindi nel centro della città) anzichè dov'è ora progettata, nei pressi della fabbrica Linussio, ad una considerevole distanza dal centro.

Il Consiglio comunale di Tolmezzo ebbe già in precedenza ad occuparsi della questione da quando ebbe a votare il sussidio come tutti gli altri comuni della Carnia, e venne anzi incaricato il sindaco di esperire le opportune pratiche nel senso di cui sopra. Pare che non se ne sia fatto niente ed ora un gruppo di cittadini se ne occupa attivamente.

Pagnacco.

— Sagra.

La sagra che la scorsa domenica non ebbe luogo in causa del tempo, venne rimandata a questa domenica.

Fiume.

— Bambino bruciato.

L'altro ieri il bambino Santo Ceschin di Arcangelo, di circa 4 anni, trovandosi momentaneamente solo vicino al focolaio accidentalmente cadde nel fuoco riportando delle scottature in varie parti del corpo. Le scottature ebbero esito letale così che il piccino cessava di vivere.

Ieri fu sul luogo il Pretore sig. avv. Angelo Fabbro, per le constatazioni di legge.

Gemona

— Consiglio comunale

Lunedì 14 corr. alle 14 e 30 si riunirà il nostro consiglio per trattare una trentina di oggetti posti all'ordine del giorno. Accenno agli oggetti più importanti:

Aggregazione al Consorzio veterinario dei Comuni di Bordano e Trasaghis. Modificazioni proposte dal Ministero d'Ag. In. e Com. pel costituendo Scuola d'arte applicata all'industria. Relazione circa le pratiche esperite con il Comune di Venzone per la divisione dei beni promiscui e provvedimenti relativi. Restauro tetto del Duomo. Esecuzione lavori. Istituzione Cattedra ambulante d'agricoltura. Provvedimenti per il macello pubblico. Provvedimenti di massima circa l'illuminazione elettrica in Ospedaletto. Proposta di modifica del Capitolato medico. Approvazione del conto morale e finanziario per gli esercizi 1905-1906. Approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1908. Approvazione regolamento di polizia stradale. Circa l'utilizzazione dei lotti dei Boschi Quarnan, Zucco, Ghiariis, Fangei. Relazione sull'andamento delle scuole durante l'anno scolastico 1906-1907. Provvedimenti per l'arredamento delle scuole. Modificazione al Regolamento di Polizia mortuaria. Domanda del sig. Lepore Antonio per la costruzione di alcune tombe nel Cimitero del Capoluogo.

Cividale.

— La morte del Conte Nicolò Claricini.

Ieri verso le ore 16, nella tarda età d'anni 82, si è spento il co. Nicolò Claricini nel suo palazzo di Bottenicco, in seguito a grave e lunga malattia.

Discendente dalla antichissima famiglia cividalese dei nob. Claricini, il co. Nicolò viveva da parecchi anni nel suo eremo di Bottenicco, tutto assorbito nell'amministrazione della propria ingente sostanza. Quotidianamente però faceva le sue gite a Cividale, dove ultimamente aveva avuto la carica di Presidente del Monte di Pietà. Il nostro Museo archeologico ebbe dal co. Claricini doni di codici e di oggetti antichi di valore elevatissimo.

— Scuola d'arte applicata all'industria.

In questi giorni si sono aperte le iscrizioni anche alla *Scuola d'Arte* della nostra Società Operaia che per l'istruzione dell'operaio fa da molti anni grandi sacrifici: ad essi dovrebbe corrispondere la buona volontà di tutti i giovani operai di Cividale, dei genitori e dei capi famiglia che dovrebbero obbligare i loro figli e dipendenti a frequentare la *scuola* con assiduità.

Le lezioni avranno principio il giorno 21 ottobre 1907.

— Teatro Ristori.

Per domani a sera, è annunciata la serata d'onore del basso - comico Federico Carbonetti, il quale eseguirà col baritono Canali e col sig. Cascagnoli, il terzetto dell'opera «Crispino e la Comare».

Tarcento

— Sindaco che cade da un albero.

10. — Nel pomeriggio di mercordì il sig. Antonio Zaccomer possidente di Coia e sindaco del comune di Cisariis, mentre era intento a battere le castagne su un'alta pianta, cadde al suolo dall'altezza di 15 metri. Fortunatamente non ebbe a farsi alcun male.

Fontanafredda

— La nomina della levatrice.

Il consiglio comunale nella seduta dell'altra sera nominò con 10 voti favorevoli e 9 contrari, a levatrice del comune la signora Anna Vidoli.

Questa votazione si deve ai ripicchi di partito locale. Si doveva discutere anche il bilancio, ma la minoranza abbandonò l'aula prima di aprire la discussione.

S. Vito al Tagliamento.

— La riapertura delle Scuole.

10. Oggi, vennero riaperte le scuole elementari maschili e femminili di questo comune tanto nel capoluogo che nelle frazioni. Quest'anno vennero inaugurati due nuovi locali scolastici, uno situato in località Ligugnana e l'altro nella frazione di Gleris.

— Lavori all'ospedale.

L'amministrazione di questo Pio Ospitale in seduta di ieri approvò il progetto presentato dalla Ditta Teodoro De Luca di Udine per la costruzione nuova dei bagni per l'importo di L. 1200; nonchè il progetto presentato dalla medesima ditta per il riscaldamento a termosifone di nuovi locali dell'ospitale per l'importo di L. 1350.

Pordenone

— L'intraprendenza d'un operaio concittadino.

Apprendiamo da un giornale Svizzero che il signor Bortolotto Arcangelo di Pasqua De Santi vedova Bortolotto, ha aperto una Fabbrica di pietre fine per Orologi nonchè Apparecchi Elettrici in *Ste Croix* (Canton Vaud) nella quale occupa 50 operai. Il Bortolotto partì da Pordenone 14 anni fa quale semplice operaio in una fabbrica d'Orologi vicino a Berna. Da solo si formò in Azienda che prospera e che ha acquistato clientela in Francia, Germania ed in Inghilterra.

— Collegio di Probiviri.

Domenica 20 ottobre vi saranno le elezioni pel Collegio dei Probiviri che avrà la sua sede qui in Pordenone e sentenzierà anche pei comuni di Fiume e Cordenons.

Le persone da eleggersi saranno 6 operai e 6 industriali.

— Consiglio comunale.

A sabato 13 corr. è stata fissata la continuazione dell'ordine del giorno *more solito* interrotto lunedì sera, causa il disgustoso incidente sorto per l'arbitraria posposizione dell'interpellanza avanzata dai consiglieri clericali in merito ad alcune frasi contenute sul manifesto del XX settembre.

Sabato verrà anche data lettura della recente sentenza pronunciata dal nostro Tribunale circa il pagamento delle spese di culto; sentenza sfavorevole al comune.

— Lavori pubblici

Da molti giorni il transito per le vie principali Garibaldi e Mazzini è con grave danno pei cittadini, reso pericoloso e quasi impossibile, causa il fango, i mucchi di ghiaia e di pietre messi a casaccio e le buche scavate per l'impianto del nuovo tombino.

Tale stato indecente di cosa, che pur poteva e doveva essere prevenuto ed evitato dai preposti alla cosa pubblica, continuerà Dio sa fin quando.

Codroipo

— Seduta Consigliere

11 — B — Ha luogo oggi, alle 2 pom. Fra gli oggetti da trattarsi, noto i seguenti:

Nomina dell'Insegnante di V e VI, con l'incarico della direzione didattica; proposte per la cortruzione di un marciepiede sul Viale della Stazione;

Approvazione di un unico Regolamento Organico per le guardie Campestri, stradini e spazzini, Comunicazione della Relazione Scolastica relative all'anno testè decorso; provvedimenti per la Scuola serale di Disegno; proposte per ragguagliare gli stipendi delle insegnanti di Scuola femminile del Capoluogo a quelli delle Insegnanti delle frazioni; sulle dimissioni da Consigliere Comunale presentate dal Sig. Conte Dodorico Leonardo Manin.

Nimis.

— Il Prefetto comm. Brunialti a Nimis.

Come avete annunciato, il R. Prefetto comm. Brunialti domenica p. v. sarà in visita ufficiale a Nimis.

Nella sala Antoniutti, destinata al banchetto, si lavora febbrilmente per addobbarla in modo degno del festeggiato.

In Municipio, ove seguirà il ricevimento e sarà offerto il vermout d'onore, è tutto ben disposto.

Più di cento saranno i coperti. Oltre le autorità del luogo, furono estesi gli inviti anche fuori: i Maggiori R. R. Carabinieri, R. Prov. agli Studi, Medico Prov., Ispettore Scolastico, R. Pretore, Consiglieri Prov. Armellini, Biasutti e Sbuelz, Sindaci di Comuni limitrofi e tutta la stampa udinese.

Farà servizio la banda di Nimis.

Oggi la Giunta ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini

Domenica prossima 13 corrente il Prefetto, Comm. Brunialti sarà tra noi ospite gradito.

E' la prima volta, dacchè Nimis è ricongiunta alla Grande Nazione Italiana, che il Rappresentante del Governo del Re viene a visitare il nostro paese per prendere personalmente conoscenza dei bisogni del Comune.

La vostra Giunta vi invita pertanto a rendere omaggio all'illustre Capo della Provincia, dimostrando in tal modo anche i vostri sentimenti di fedeltà alle Istituzioni che ci reggono.

Nimis, 8 ottobre 1907.

Il Sindaco

Italico Comelli.

Gli assessori: Antoniutti, Comelli, Dr Corvetta, Picagna, Gori, Nimis.

Il segretario Zoz.

Programma

Ore 10 1/2. — Arrivo del R. Prefetto Incontro della Banda musicale e della popolazione al principio del paese «località Minissatti».

Ore 11. — Ricevimento alla sede del Municipio e vermouth d'onore.

Ore 11 1/2 — 12 1/2. — Visita all'Ufficio Municipale, alle Scuole, al Monumento Nazionale, Chiesa di S. Gervasio, ecc.

Ore 12 1/2. — Banchetto all'Albergo Antoniutti.

Ore 15. — Visita ai lavori dell'acquedotto a Torlano.

17. — Partenza del R. Prefetto.

Azzano X.

Strangolato nella stalla.

11. — *(per telefono).* — Ieri mattina, certo Michele Pagotto d'anni 39, colono del possidente sig. Alessandro Rosso di Pordenone, abitante nella frazione di Corva, si alzava verso le 3 dal letto, senza dir nulla alla moglie con la quale dormiva, si recò in stalla e con una corda, di quelle che servono per legare i buoi, si appiccò ad una trave del soffitto.

Svegliatasi la moglie e non avendo trovato in letto il marito, si alzò per vedere dove fosse e ne avvertì anche i vicini. Questi si diedero alle ricerche, che portarono subito alla lugubre scoperta.

Si tagliò immediatamente la corda: ma ormai il Pagotto era cadavere.

Si ignorano le cause che spinsero il disgraziato uomo, padre di quattro figli, al triste passo. Qualcuno vuol credere che fosse impressionato dal fatto che col primo di novembre doveva cambiar colonia e da Corva recarsi a S. Quirino, però sempre alle dipendenze del sig. Rosso.

Friuli Orientale

Vibrata protesta di Gorizia italiana.

(Nostre informazioni).

11. — Iersera, il nostro Consiglio comunale tenne una seduta che rimarrà fra le memorabili nella storia cittadina, perchè fra le più solenni, e fiere attestazioni della fede che questo popolo generoso mantiene intatta alla nazionalità dei suoi padri.

Alla seduta assisteva una vera folla di cittadini; e molti dovettero aspettar fuori, nei corridor, per le scale.

Il Consiglio votò un vibratissimo ordine del giorno di fiera protesta contro l'eventuale minacciato trasloco a Gorizia delle Scuole normali slovene, che ora lo Stato mantiene a Capodistria.

Il Consiglio, fra gli applausi entusiastici dei presenti, rivendicò altamente e sdegnosamente l'italianità di questa nostra Terra, amata patria di Graziadio Ascoli, messa recentemente in dubbio dal capo dei socialisti triestini signor Pittoni — quel desso di cui il prof. Arturo Labriola dice che ha «troppi rapporti col Luogotente».

Infine, approvò plaudendo la protesta votata domenica dalla federazione degli insegnanti italiani che si tenne in Trieste, contro quel minacciato trasloco, il quale danneggierebbe ancora più la insidiata situazione attuale di Gorizia, poichè apparirebbe come un atto di conquista degli sloveni su questa capitale del Friuli latino sempre, e con gli altri fratelli del Friuli occidentale e dell'Istria sempre, anche nei secoli remoti che precedono la storia, avente unità etnica indiscutibile.

Per la basilica di Aquileia.

Annunciammo già essersi costituita una Società per la conservazione della insigne basilica d'Aquileia — il vetusto monumento ecclesiastico che sta a confermare la grande importanza di quell'antica capitale del Friuli, sede dei Patriarchi dopo essere stata

emula a Roma una città superba.

La Delegazione municipale di Trieste ha deliberato di contribuire alla Società medesima mille corone.

Cronaca Cittadina

— Verso il voto elettorale alle donne.

La commissione che studia il problema dell'elettorato della donna ha fatto diramare una circolare a tutte le agenzie delle imposte del Regno, nella quale si chiede il numero delle donne inscritte come proprietarie, nei registri catastali, facendo distinzioni fra le donne iscritte da sole da quelle iscritte in ditte collettive.

La nostra agenzia delle Imposte ha già risposto, anzi, alla circolare.

Pare che questo fatto preludi a qualche novità sulla questione del voto elettorale alle donne.

— Bollettino giudiziario.

Massimilla aggiunto giudiziario al Tribunale di Bari, e tramutate alla Procura di Udine; Giocoli uditore presso la procura di Firenze è destinato in temporanea missione di vicepretore a Tolmezzo; Quaglia Marco alunno al Tribunale di Velletri è nominato vicecancelliere alla I Pretura di Udine.

— Gite a Palmanova.

In occasione delle feste che avranno luogo domenica 13 corr. a Palmanova, la Società Veneta attiverà un treno speciale, che partirà da Palmanova alla mezzanotte ed arriverà ad Udine alle 0.35.

Il giorno stesso la Società distribuirà, sulla linea Cividale, Portogruaro biglietti speciali per Palmanova.

— Conferenza contro l'alcoolismo.

Domenica sera alle 19.10 il Padre Roberto De Nove terrà una conferenza contro l'alcoolismo nel teatrino del Seminario arcivescovile.

— Gita ciclistica.

La sezione locale dell'Audax italiano, che dovette rimandare la marcia stabilita per domenica scorsa, l'effettuerà, tempo permettendo, dopodomani con lo stesso programma.

Vedi in Cronaca Provinciale i resoconti: sulla seduta della Commissione per la conservazione dei monumenti;

sulla seduta del Consiglio Scolastico provinciale.

Nel mondo scolastico.

R. Liceo Jacopo Stellini

Licenziato. Francesco Gabrielli; Promossi alla 2.a Cesare e De Ponte; Promossi alla 3.a Schiratti, Corgnoli, Feruglio, Diego Carlo, Feruglio Giuseppe, Rubic e Toscani.

R. Ginnasio.

Promossi alla 5.a Michelini, Molinaro, Palieretti e Scoffo. Licenziati dal R. Ginnasio Brunetta, Contin, Franz, Pagani, Perotti, Sbisà, Presacco e Segalotti.

— Forbiciata in un occhio.

Ieri, a Bagnaria Arsa, il ragazzino Vittorio Sepolcri di 8 anni, giuocava in casa con un fratellino di 3 anni, il quale tagliuzzava carta per farne bandieruole. Non si sa per qual motivo, forse indispettito perchè il lavoro non gli andava bene, il piccino gettò via le forbici. Fatalità che questa andasse a colpire all'occhio sinistro il Vittorio, in modo che riportò ferite alla regione sopraorbitale ed all'occhio stesso, con prolasso dell'iride. La prognosi fatta del medico d.r Lei, di quest'ospitale, dove il ragazzo fu accompagnato, è infausta per l'occhio.

— Sul lavoro.

L'operaio Fontanini Severino d'anni 17 da Basaldella, s'impigliò la mano destra in un macchinario alle segherie Dal Torso, dove è occupato. Ricorse per le cure all'ospitale. Ne avrà per 15 giorni.

— Il carrettiere

Angelo Basso, che l'altro ieri fu colpito ad un fianco dal timone del proprio carro va migliorando e si spera che in breve potrà guarire.

In proposito, siamo interessati di rilevare che il Basso non era alle dipendenze della Ditta Tonin.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva. Le prove della *Carmen* procedettero con singolare alacrità. Ormai tutto è a posto. Questa sera avremo le prove generali e domani come già annunciato, la prima recita.

Serata d'illusionismo. Anche ieri sera il pubblico numerosissimo che affolla il Doria applaudì vivamente i riuscitissimi giuochi d'illusione del prof. Sardi il quale stassera si produrrà invece nel salone del «Bufet Centrale».

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo - P. M. Tescari

Il ladro delle targhette

Cesare Bodo di Giuseppe, d'anni 18, e Vittorio Zanchigh fu Francesco, d'anni 18 di Palmanova detenuti sino dal 24 agosto sono imputati di furto qualificato commessa nella notte precedente all'arresto. Eglino forzato un portone, penetrarono nel cortile della nuova infermeria cavalli e con altre rotture e forzature, da una finestra entrarono nella officina meccanica di Antonio De Biaso dove rubarono tre targhette da bicicletta.

Il Bodo è inoltre imputato di furto qualificato continuato per avere in due epoche imprecisate della prima metà del 1905 rubato nella medesima officina uno scatto libero del valore di lire 7.50 e una pompa da bicicletta del valore di lire 2.80.

Il Bodo è confesso per la prima imputazione e negativo per la seconda; lo Zanchig si proclama innocente, sebbene ad accusarlo sia lo stesso Bodo.

Il danneggiato Antonio De Biasio conferma il danno patito pel furto delle targhette; non può nulla dire riguardo l'altro furto. Non crede che lo Zancigh vi abbia preso parte.

Si escutono i testi d'accusa Agostino Zaina, Pietro De Biasio, Davide Cossio, Antonio Virco, e Giuseppe Tollini; e i testi a difesa Vianelli segretario comunale e Gaspardis proprietario dell'officina elettrica.

Il P. M. propone pel Bodo 5 mesi e 20 giorni di reclusione e per lo Zancigh l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale condanna Bodo a quattro mesi di reclusione, applicando la legge Ronchetti; ed assolve lo Zancigh per non provata reità. Ordina l'immediata scarcerazione.

Difensori: per il Bodo, l'avv. Driussi; per lo Zancigh, l'avv. Bertacioli.

Un borsaiuolo

Pietro Gasperi di Giuseppe falegname, di anni 21, di Udine, ha già una dozzina di condanne per vari reati.

Qualche settimana fa, infrangendo le disposizioni dell'Autorità di Pubblica Sicurezza (egli è un vigilato speciale) si recò a Latisana e con destrezza involò sul mercato dalle tasche di Luigia De Marchi un portafoglio contenente lire 15. Scoperto, fu arrestato.

Egli è confesso.

La derubata non si presenta all'udienza.

Il Tribunale su proposta del P. M. lo condanna a undici mesi di reclusione, aggiungendovi un sesto di segregazione cellulare continua.

Dif. avv. Cosattini.

Perchè guardò in cagnesco.

Luigi Rodaro abitante in via Viola è quel giovinotto che voleva l'altra sera entrare a macca nella sala Cecchini, ad assistere alla «Lotta delle donne».

— Sono fratello di un carabiniere... — diceva egli.

La guardia scelta Riccardo Fortunati lo ammonì perchè il signorino aveva alzato un po' troppo il gomito. Il Rodaro si ribellò. — Allora fu arrestato.

Egli racconta il fatto diversamente; ma la guardia Fortunati lo smentisce.

E il Tribunale lo condanna a 10 giorni di reclusione ed alle spese però, lo perdona e ordina che sia posto in libertà.

Malali e compagnia.

Mion Vincenzo, di Fanna (Maniago), altre volte condannato è processato per offese al pudore, di cui si reso colpevole verso certa Angela Castellani, in Chiavis.

Il dibattimento segue a porte chiuse.

Il Mion è contumace,

Il P. M. propone 6 mesi di reclusione; e il Tribunale, senza nemmeno ritirarsi, accetta la proposta. Adesso, bisognerà fargliela accettare anche al... Mion!

— Protesti cambiari del mese di settembre.

Banca d'Italia.

Romeo Danelutti Udine	L. 100.—
" " "	» 51.—
" " "	» 97.—
" " "	» 100.—
Giuseppe Gaspardis di Latisana	» 761.15
Giovanni Modesti di G. B. S. Daniele	L. 100.—

Banca popolare Friulana.

Cantarutti Giuseppe di Cisterna	L. 145.—

Banca cooperativa di S. Daniele.

Cristofoli Carlo S. Daniele	L. 137.45

Banco Stroili e Pasqualis Gemona.

Cosano Ettore	L. 267.65
" "	» 185.—
" "	» 310.80
Gasparini Vittorio fu Vittorio di Buia	» 175.—
" "	» 250.—

Nicoloso G. B. di Buia.

Vianello Fausto di Antonio Buia	L. 300.—
" " "	» 250.—

Ditta L. V. Armellini Tarcento.

Cosano Nicolò di Tarcento	L. 225.—
» » »	» 131 50
» » »	» 150.—

Banco di Tarcento.

Pupatti Ermenegildo e Siro di Segnacco	L. 1200—

Banca Coop. Cividale.

Sabbadini Secondo di Cividale	L. 140.—

— Scarcerato.

L'apprendista tipografo Bramante Gremese, arrestato venerdì scorso per furto di gioielli in casa Bardusco ed in danno del suo principale, fu messo in libertà provvisoria.

— Mercato delle frutta.

Mele da 28 a 9.
Pere da 35 a 12.
Pesche da 50 a 16.
Castagne da 12 a 10.
Uva da 25 a 20.
Serbole da 15 a 12.
Noci da 35 a 32.

Nuove aggressioni croate

contro l'italiana Fiume

Ieri, a Fiume, come in tutta quasi l'Ungheria, vi furono cortei dimostrativi per ottenere suffragio universale. La dimostrazione operaia si svolse ordinata e pacifica, senza il minimo incidente.

Ma nel pomeriggio, cominciarono a giungere a Fiume, da Sussak, alla spicciolata, operai e studenti croati, e quando si videro in bel numero divisi in parecchie bande cominciarono i soliti vandalismi: sassate contro i caffè, contro gli esercizi e i negozi, contro i fanali ecc.

Per opera della polizia e dei soldati, una certa tranquillità si era ottenuta: ma ecco che ritorno alle sette e mezza, una colonna di croati proveniente dalla Fiumara, dopo aver commessi vandalismi d'ogni genere, irruppe sul Corso gridando: Viva Fiume croata, viva Starcevich, e gettando pietre contro il caffè Europa che era rimasto chiuso tutta la giornata. Allora una colonna di poliziotti con le sciabole sguainate si fece contro ai dimostranti in via Alessandrina e i cittadini principiarono a reagire, prendendo a legnate parecchi croati.

Furono arrestati una ventina di croati presi sul fatto durante la serata mentre commettevano vandalismi. Alcuni furono arrestati dai cittadini e condotti in polizia.

Furono praticati pure alcuni arresti di cittadini fiumani, perchè tardavano a sciogliersi dopo le intimazioni. Alle 10 fu ritirata la truppa essendo subentrata la quiete. La cittadinanza è irritata per questa nuova aggressione croata.

Sempre uragani.

La Francia meridionale è tuttora flagellata da spaventosi uragani e da inondazioni.

Da Savout si telegrafa che le inondazioni aumentano. Intiere regioni sono inondate. La circolazione è interrotta nella valle dell'Oruvèze.

Il disastro è grande. L'inondazione ha fatto sette vittime.

A Mont Brisson, a Aubenat a Roanne, a Nizza ed a Avignone la circolazione è interrotta parzialmente; le acque producano gravi danni.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Si temono disastri.

A Tarascona il Rodano è a metri 6.35 al disopra il livello normale. Alcune proprietà sono inondate. Parecchi villaggi sono sott'acqua.

Anche la Loira è molto gonfia, e i suoi confluenti trascinano bestiame e mobili. Case demolite dal vento; villaggi dovuti abbandonare per l'imminente pericolo.

— Il *Corriere d'Italia* dice che compiendosi il 29 ottobre il 25 anno dal giorno in cui l'on. Giolitti andò a sedere in Parlamento, gli elettori del collegio di Dronero hanno fatto coniare una medaglia d'oro che sarà presentata all'on. Giolitti in quel giorno, dalle rappresentanze del collegio e dai suoi vecchi amici politici.

Lo scandalo enorme
alle "Belle Arti,, di Venezia

La *Gazzetta di Venezia* pubblicava ieri, come primo articolo, gravissime accuse contro il prof. Vincenzo Rinaldo insegnante all'Accademia di Belle Arti in Venezia — alla quale ogni anno si recano allievi anche dal nostro e dal vicino Friuli Orientale. E, poco o troppo, nella responsabilità delle accuse coinvolgeva anche il Direttore dell'Accademia, comm. Manfredo Manfredi, del quale affermava che, invece di dare esempio di disciplina, d'autorità, di lavoro, non si occupava menomamente dell'Accademia e che i fatti criminosi da essa rivelati, egli li conosceva perfettamente e li tollerava.

Riguardo al prof. Vincenzo Rinaldo, la *Gazzetta* diceva essere egli riuscito parecchi anni addietro ad occupare un posto senza concorso. Attualmente è *a latere* del prof. Sezanne; e da anni ha fondato una scuola privata che conta oggi oltre cinquanta allievi, i quali pagano 40 lire mensili, anche durante le vacanze, le assenze o le malattie; mentre l'Accademia, della quale la scuola del prof. Rinaldo è un formidabile concorrente, conta poco più che settanta allievi.

Soggiunge la *Gazzetta* che il prof. Rinaldo si vale della sua carica all'Accademia per indurre gli allievi di questa a passar nella sua Scuola privata, promettendo loro la promozione presso l'Accademia stessa e ai principianti l'ammissione. Egli promette e mantiene, riuscendo — fra altro — ad aiutare gli allievi della sua scuola privata anche negli esami. E la *Gazzetta* narra che nell'aprile dell'anno 1906, durante gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno per le Scuole Tecniche e Normali, e precisamente nel giorno del saggio di composizione decorativa, il professore Vincenzo Rinaldo, per mezzo del bidello Elvino De Giovanni fece pervenire alla maggioranza degli esaminandi suoi allievi i disegni di composizione svolgenti il tema proposto dal Ministero. Narra inoltre che, durante un altro esame, in un altro periodo, agli allievi pervennero inviati dal prof. Rinaldo per mezzo d'un bidello e nascosti dentro un grosso pane parecchi fogli (tavole stampate) che servirono stupendamente a svolgere il tema; che durante una prova di prospettiva, il prof. Rinaldo (che stava nascosto in una latrina) chiamò un allievo per dargli schiarimenti circa il modo di applicare la teoria delle ombre alla prospettiva, incaricandolo di insegnarla agli altri esaminandi; che durante gli esami di coltura generale dell'anno 1905, a un allievo che stentava a svolgere il tema d'italiano, il tema fu recato, già svolto, per mezzo d'un bidello e per le paterne cure del solito prof. Rinaldo...

La gazzetta conchiudeva la sua terribile requisitoria invocando l'immediato sventramento morale dell'Accademia di Belle Arti, e dicendo:

« Dove da anni si usurpano titoli, dove da anni si combinano affari tra insegnanti, bidelli e portinai, dove non esistono nè disciplina, nè decoro, nè onestà, non è possibile studiare nè fare allievi, nè rilasciar diplomi e patenti.

« Noi non ci arresteremo qui: un altra messe di fatti, di accuse e di nomi è pronta; noi intendiamo di illustrare tutto l'andamento di codesto Istituto, denunziando senza pietà i professori che chiudono un occhio e anche due, quelli che non danno lezione, i bidelli che si ubbriacano per le strade, non si presentano da cinque anni all'accademia a compiere il loro dovere e da cinque anni intascano la paga. »

Il prof. Rinaldo si querela. Il direttore invoca un' inchiesta

Di fronte a queste accuse gravissime e specificate, il prof. Rinaldo annuncia, con una lettera alla *Gazzetta*, che sporge contro il gerente di essa querela con la più ampia ammissione alla prova dei fatti — felicissimo di estenderla anche al vero responsabile quando gli piacerà di far conoscere il suo nome.

E la *Gazzetta*, di rimando, si dichiara felicissima della querela: a provare i fatti, si è preparata — e non da oggi soltanto.

Ed invita il prof. Rinaldo a querelarla anche per la nuova accusa di subornazione e intimidazione di testimoni;

* * *

A sua volta, il Direttore della Accademia comm. Manfredi pubblica nella *Gazzetta* una lettera dove annunzia che, in presenza, delle gravi accuse, desiste momentaneamente dalla deliberazione presa da qualche tempo di dimettersi; e che invocò dal Ministero della Pubblica Istruzione la più severa inchiesta su tutto l'andamento dell'Istituto.

* * *

La *Gazzetta* contiene anche oggi la narrazione di fatti che non attestano favorevolmente per il decoro dell'Istituto.

IL RE A REGGIO CALABRIA

Vittorio Emanuele III ha visitato ieri mattina Reggio di Calabria, accolto dalle acclamazioni entusiastiche della cittadinanza. Accompagnavano S. M., il conte di Torino e i ministri Orlando e Mirabello. La carrozza reale poteva solo a stento procedere, per la enorme folla che stipava tutte le strade.

Dopo i ricevimenti nella sede della Prefettura, il Re assistette alla inaugurazione di un busto in bronzo del Re Umberto, eretto nel giardino pubblico per iniziativa della Società militari in congedo.

Finita la cerimonia, il Re scende dalla tribuna, fa un piccolo giro intorno al quadrato, salutando gli ufficiali e stringendo la mano a parecchi garibaldini. Indi si reca a visitare il Municipio, accolto ovunque da grande folla coi segni del più vivo entusiasmo. Al palazzo comunale, il Re è ricevuto dalla Giunta e dal Consiglio municipale ed è costretto dagli applausi della folla ad affacciarsi al balcone, ove rimane qualche minuto. Quindi il Re visita il Museo Civico, sempre seguito dalle autorità e festeggiato dal popolo.

Alle ore 11.30, il Re si reca al pontile di Porto Salvo e sulla nave « Artigliere », riparte per Messina.

Il Re ha lasciato al Sindaco 15000 lire perchè sieno erogate in beneficenza.

Il Re ha lasciato ieri anche Messina, dove era tornato dopo la visita a Reggio — non senza però avere prima consegnate lire 20000 al Sindaco perchè le distribusse in tanta beneficenza. Oggi, il Re, con il Conte di Torino e il ministro Mirabello, torna a bordo della « Regina Elena » nelle acque delle grandi manovre.

Gli industriali e la legge sugli infortuni sul lavoro

Gli industriali di Roma si sono riuniti per prendere accordi sulle riforme necessarie alla legge sugli infortuni del lavoro, aderirono oltre 200 industriali e imprenditori e fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli industriali di Roma, riuniti in assemblea, considerato che la legge sugli infortuni del lavoro, nel modo come è attualmente praticata offende la vitalià delle industrie e costringe gli industriali ad allontanarsi dal lavoro; considerato che occorono pronte riforme le quali, pur assicurando l'assistenza e l'aiuto agli oderai vittime del lavoro, tuttavia siano freno potente contro le simulazioni e le speculazioni degli infortuni; deliberano di dare ad una commissione esecutiva di interessare la stampa italiana all presente agitazione, vitale per gli interessi economici del paese; e di formulare un disegno di legge con le indicazioni dettate dall'esperienza per l'interessecomune degli industriali, degli operai e degli Istituti assicuratori.

Scontro ferroviario presso Budapest
Dieci morti.

Budapest, 10. Il treno celere da Semlino si scontrò con un treno merci, a pochi chilometri di qui. Entrambi i treni furono frantumati.

Finora furono tratti dalle macerie tre cadaveri, nonchè sei o sette feriti molto gravemente. Entrambi i treni si sono incendiati. Anche ad un ponte di legno, vicino al punto del disastro, si appiccò il fuoco.

Un vagone di seconda classe pieno di passaggeri rimase completamente schiacciato. Soltanto due passeggeri rimasero incolumi, gli altri sono tutti feriti. I pompieri dovettero lavorare di accetta per aprire loro un varco.

Si crede che la catastrofe sia avvenuta per un falso scambio.

Budapest, 10. Nel disastro ferroviario avvenne presso la stazione di Franzenstadt. Vi perirono il meccanico del celere, il macchinista e due fuochisti. Sinora i cadaveri dei due ultimi non poterono essere estratti dalle macerie. Quattro persone furono ferite gravemente e quindici leggermente. I feriti sono alcuni viaggiatori del diritto e altri ferrovieri.

Notizie in fascio

— Lo sciopero dei gasisti a Milano, Genova, Sampierdarena, Alessandria e Modena è terminato alla mezzanotte passata, essendosi potuto ottenere un concordato nella riunione dei sindaci di queste città con l'ingegnere rappresentante l'*Unione de gas.*

— Per il suffragio universale ci furono ieri, come notiamo anche altrove, cortei, dimostrazioni varie e comizi in quasi tutte le città della Ungheria.

A Budapest, si calcola che da 50 a 60 mila persone componessero il corteo. Nondimeno, alla Camera dei deputati, avendo un deputato socialista chiesta l'urgenza per una sua mozione sul suffragio universale; la maggioranza dei deputati negò tale urgenza.

— L'imperatore Francesco Giuseppe è leggermente indisposto per catarro bronchiale, con febbre a 38.8.

Il suo stato però, non desta inquietudini.

Luigi Montico gerente responsabile.

APPENDICE 88

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

« Da un po' di giorni siete meno premuroso di prima nel vostro servizio.. continuando così, sarò costretta a farvi licenziare da mio marito.

Eligio s'accontentò di chinare il capo e di uscire dalla sala.

La baronessa aveva raggiunto il suo scopo: per un po' di tempo sarebbe stata al sicuro dalle arditezze del giovinetto e non avrebbe sofferto l'umiliazione di dover fingere di amarlo. Intanto sarebbe giunta la risposta della madre superiora delle suore ospitaliere ed appena conosciuta la dimora di Maria Ducloz essa avrebbe incaricato il giovane mariuolo di sbarazzarla di quella « bastarda » che voleva il suo palazzo.

Lo Scoiattolo era uscito con la morte in cuore. Dopo la vittoria della sera prima, aveva immaginato un seguito non interrotto di felicità ed ecco che invece qualcuno s'era frapposto tra lui e la baronessa per impedirgli di essere felice. Chi poteva essere questo qualcuno? Non stette molto a pensarvi: chi aveva scritto quel biglietto doveva essere la cameriera della baronessa; nessun altro all'infuori di lei, che pretendeva il suo amore, poteva averli spiati. Quella pettegola, gliela avrebbe pagata ben cara alla prima occasione!

Dovendo fingere di ubbidire la sua padrona, Eligio uscì di casa, e non rientrò che all'ora del pranzo; non aveva appetito e man mano che il tempo trascorreva sentiva il capo divenirgli pesante e vincerlo un leggero malessere.

Gli altri domestici accorgendosi del suo pallore, gliene chiesero la ragione.

— Non mi sento troppo bene — egli rispose — Vado a letto, buona notte a tutti.

E salì nella sua stanza, si svestì in fretta ed entrò nel letto, dove non tardò a prendere sonno. Ma non dormì a lungo, perchè all'improvviso si risvegliò, si mise a sedere, poi, adagio, discese dal letto e si vestì.

— Sono le dieci — disse con voce spenta senz'aver guardato l'orologio. — Ho precisamente il tempo per recarmi dal noleggiatore di carrozze.. E' stasera che devo uccidere il conte di Malmaison.

Quando fu vestito uscì dalla camera; all'oscuro discese le scale; al portinaio che stava chiudendo il portone e che gli chiese dove andasse a quell'ora, non rispose neppure come non lo avesse udito.

Si mise a camminare celeremente: però aveva nel portamento qualcosa che lo faceva rassomigliare ad un sonnambulo.

Giunse dal noleggiatore nel momente in cui suonavano le undici ore. In mezzo alla corte vi era un fiacre cui era attaccato un cavallo che si comprendeva subito dover essere un buon trottatore. Lo Scoiattolo si avvicinò alla carrozza nel momento in cui il proprietario usciva dalla sua abitazione.

Vedendo il giovinetto gli disse;

— Voi ed io siamo puntuali; ma non vedo il vostro amico che dovrà guidare.

— Eccomi — disse un uomo ravvolto in un mantello che gli celava completamente il viso.

E costui aprì la portiera del fiacre e gettò qualcosa sui cuscini, fece il giro della carrozza per assicurarsi che fossero stati levati i numeri, poi salì a cassetto e prese le redini.

— Venite — disse allo Scoiattolo che trasalì e penetrò nel fiacre che si mosse.

X.

Arturo Bennolet era furibondo: l'opposizione di sua moglie a partire da San Mamette rafforzava il dubbio sulla sua fedeltà. Il nipote del banchiere non amava veramente la moglie: era uno di quegli esseri refrattari al vero amore; ma sentiva il sentimento della gelosia, però una gelosia tutta speciale, paragonabile a quel sentimento che spinge l'usuraio a querelarsi perchè un infelice affamato gli ha carpito un pane. « E' mio, e nessuno ha il diritto di toccarlo ».

Ma nonostante la sua collera, Bennolet sapeva fingere abbastanza per cancellare dalla memoria di sua moglie le parole da lui proferite: « State sicura che sarete sorvegliata ».

Irene non aveva più veduto il tenente dei bersaglieri dopo la loro gita a Ponna; il giovane passava le giornate nella casetta paterna, immerso tutto nel suo amore e timoroso di udire da un momento all'altro la visita della signora Irene.

Non era così ingenuo da non comprendere che, dopo quanto era accaduto, Irene sarebbe ritornata all'assalto; quando una donna ha messo in un canto il suo pudore, non ha più ritegno, e prosegue a qualunque costo nello sdrucciolevole cammino.

Così Gilberto Porrati non si sentiva sicuro neppure nella sua casa, ed i suoi sogni d'amore erano turbati di continuo dall'immagine della signora Bennolet che minacciosa doveva venirgli a chiedere conto della ripulsa. Egli aveva dato ordine alla domestica di rispondere, qualora la signora Bennolet o qualche suo incaricato avesse cercato di vederlo, che era ammalato e quindi nell'impossibilità di ricevere chicchessia; ma anche questa sua precauzione non lo tranquillava interamente perchè egli ben sapeva di quali furberie sono capaci le donne.

Anche il vecchio Porrati aveva diminuito il numero delle sue visite serali in casa Bennolet: adesso egli più non si sentiva a suo agio alla presenza del giovane parigino e di sua moglie: sebbene il sindaco di San Mamette fosse un uomo navigato, e molto indulgente per le debolezze umane, pure trovava che il contegno della signora Irene sorpassava il confine delle convenienze. S'era mai veduto una signora offrirsi così sfacciatamente ad un giovanotto, che non l'amava, che non poteva amarla? E quel marito che non aveva occhi per vedere, orecchi per udire, non era il colmo del ridicolo... o peggio?

(Continua).

Più entrano i padri ubbriachi nelle case, e più ne usciranno piccole casse bianche, portanti le piccole vittime morte per lo stravizio del padre.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907